

Previdenza Complementare

Nella relazione per l'anno 2000 sono state illustrate le linee di indirizzo per il biennio 1999-2001 del Consiglio di indirizzo e vigilanza per la previdenza complementare.

Sono stati altresì rappresentati riassuntivamente gli adempimenti riferiti agli anni 2000-2001.

Il quadro evolutivo sul piano operativo ha registrato le ulteriori fasi di seguito indicate, in attesa del completamento delle attività per la costituzione dei fondi.

Allo stato, risulta avviata la costituzione del fondo Esperia per il personale della scuola, al quale dovrebbero seguire i vari altri fondi relativi al personale ministeriale e parastato, Entilocali, sanità e via via quelli relativi alle altre categorie del pubblico impiego.

Nel frattempo l'operatività delle competenti strutture dell'Istituto si è concentrata su aspetti propedeutici specificamente riferiti alla costituzione di relazioni stabili con tutti gli interlocutori coinvolti nella materia, come l'acquisizione dei necessari indirizzi interpretativi da parte dei ministeri e delle autorità vigilanti, la definizione dei processi operativi di trasmissione delle informazioni retributive e contributive da parte dei datori di lavoro, la realizzazione degli applicativi informatici di gestione.

Nell'ambito dei rapporti con i vari soggetti istituzionali competenti, l'INPDAP ha partecipato agli incontri tra Aran e Sindacati sulla redazione degli statuti dei fondi pensione relativi ai comparti Ministeri, Enti pubblici non economici, Autonomie Locali e Sanità. In questa sede l'INPDAP, incontrando piena disponibilità nelle parti istitutive, ha chiesto ed ottenuto precisazioni e correzioni (di contenuto tecnico-procedurale) agli statuti, che dovrebbero prevenire il formarsi di problemi e criticità organizzative.

Proficua, va rivelandosi la collaborazione con il Dipartimento del Personale e dei servizi vari del Tesoro, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per cui è stato possibile definire le modalità di scambio dei dati

retributivi e contributivi del personale dipendente delle Amministrazioni statali. Modalità che costituiscono l'oggetto delle convenzioni approvate dal Consiglio di amministrazione.

Al fine di realizzare un'analogia intesa con le altre Amministrazioni pubbliche, è stato costituito un gruppo di lavoro con le associazioni delle Autonomie locali e delle Aziende sanitarie, per elaborare una proposta operativa per l'acquisizione dei dati retributivi e contributivi da queste amministrazioni, previa verifica dell'opportunità di estendere anche alle Autonomie Locali gli standard di comunicazione dei dati già definiti per il Tesoro secondo l'impostazione dell'Istituto.

La definizione di questi accordi con gli Enti datori di lavoro e dei relativi protocolli di colloquio informatico consentirà all'INPDAP di disporre mensilmente di tutti i dati anagrafici, retributivi, contributivi e sullo stato di servizio dei dipendenti pubblici, necessari per gestire con correttezza e tempestività non solo le posizioni di previdenza complementare ma anche le posizioni di previdenza obbligatoria e tutte le partite relative alle altre prestazioni istituzionali erogate.

L'Istituto, infatti, è tenuto ad un aggiornamento costante ed in linea della propria banca dati per far fronte sia agli obblighi nascenti dai compiti assegnati dal legislatore in materia di previdenza complementare e di TFR sia agli adempimenti connessi al rilascio di estratti conto annuali a tutti i lavoratori iscritti, secondo quanto previsto dall'art.1, comma 6, della legge 335/1995. La legge n.338/2000, all'art.69, comma 6, ha poi previsto un altro obbligo per l'Istituto in favore di quei lavoratori che devono esercitare l'opzione per il sistema contributivo: il rilascio dell'estratto conto e dello sviluppo dei due prospetti di calcolo riferiti, rispettivamente, alla prestazione pensionistica determinabile con il metodo contributivo integrale ed a quella determinabile con il metodo misto. In risposta alle richieste di avviso o di pronunciamento, formalmente avanzate dall'Istituto, si sono concretizzate le seguenti iniziative:

La Covip, con lettera del 29 aprile scorso e tenendo conto anche delle ipotesi prospettate dall'Istituto, ha fornito indicazioni e soluzioni interpretative in ordine alle seguenti questioni:

1. modalità di valorizzazione della posizione virtuale, relativa all'accantonamento figurativo effettuato e contabilizzato dall'INPDAP, e di comunicazione del valore del conto stesso al fondo;
2. decorrenza e portabilità dell'accantonamento figurativo;
3. possibilità di stipula di convenzioni per la fornitura di servizi amministrativi ai fondi da parte dell'INPDAP, senza dover indire una gara;
4. definizione della parte del modulo di adesione al fondo, contenente l'espressione dell'opzione per il trattamento di fine rapporto, da parte dei dipendenti pubblici già in regime di trattamenti di fine servizio.

L'Agenzia delle Entrate, accogliendo l'impostazione prospettata dall'Istituto, con la risoluzione n.80/E dell'8 marzo 2002 ha indicato le modalità di applicazione della disciplina fiscale sugli accantonamenti figurativi di TFR effettuati dall'INPDAP ed utilizzati sia per la liquidazione della prestazione sia per la previdenza complementare dei dipendenti pubblici.

La Ragioneria Generale dello Stato ha elaborato i dati definitivi necessari per la determinazione del riparto delle risorse stanziare in finanziaria a copertura degli oneri contributivi a carico delle Amministrazioni statali rispetto ai quali l'INPDAP provvede al relativo versamento. Successivamente la Consulenza Attuariale ha provveduto a calcolare le quote percentuali del riparto sulla base delle indicazioni fornite dalla RGS, per cui appare prossima l'emanazione del provvedimento di attribuzione delle quote percentuali da utilizzare per il riparto delle risorse assegnate.

Il Dipartimento Tesoro ha provveduto ad accreditare (nel dicembre del 2001) le risorse occorrenti per le spese di avvio del Fondo Esperia e, per quanto riguarda le altre somme stanziare con legge finanziaria

relative alla copertura degli oneri gravanti sulle Amministrazioni statali, ha chiarito (con nota del 17 maggio 2002) che l'accreditamento delle somme in questione non può avvenire una tantum in corso d'anno, come previsto dal bilancio INPDAP. L'Istituto dovrà articolare le proprie richieste allorquando l'Amministrazione pubblica è chiamata alla contribuzione dei singoli fondi istituiti.

Permangono difficoltà a stabilire una interlocuzione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nonostante le continue sollecitazioni fatte pervenire in tal senso dall'Istituto. Data la necessità di un pieno coinvolgimento del Ministero sia per la soluzione di alcuni problemi tecnici e procedurali legati alla partenza del fondo sia per una comune azione di supporto e guida nei confronti delle singole scuole, appare urgente un incontro dell'INPDAP con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con il Ministero dell'Istruzione, allargato anche alle parti istitutive del fondo: Aran e Sindacati di categoria.

L'Istituto, sempre in relazione alle formalità propedeutiche richieste all'avvio dei fondi, è ancora in attesa delle seguenti iniziative:

- emanazione del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze contenente le indicazioni circa i rendimenti ed il paniere di fondi di riferimento, ai fini della rivalutazione delle posizioni virtuali di previdenza complementare, contabilizzate dall'INPDAP.
- Indicazioni, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, circa l'applicabilità del DPCM 20 dicembre 1999 e successive modifiche al personale di Enti ed Amministrazioni pubbliche della Provincia Autonoma di Trento, interessato all'iscrizione al fondo pensione regionale "Laborfonds".

Per quanto riguarda la definizione dei processi e delle attività, risulta, in particolare predisposta la bozza del Regolamento dei servizi d'Istituto in tema di servizi gratuiti per i fondi pensione. L'adozione di tale Regolamento è avvenuta con delibera del Consiglio di amministrazione, dopo aver acquisito il parere favorevole dell'Autorità Garante della

concorrenza e del mercato, emanato ai sensi dell'art. 6, comma 1bis, del decreto legislativo 21 aprile 1993, n.124.

In coerenza con il modello organizzativo, centrale e periferico, e con l'impostazione seguita per la previdenza obbligatoria, sono stati definiti i processi relativi alle attività obbligate e gratuite per la previdenza complementare.

Una verifica finale sull'impostazione dei processi è stata effettuata in occasione della definizione in sede tecnica del protocollo di colloquio informatico tra INPDAP e Dipartimento Tesoro, avvenuta il 9 luglio 2002. Al momento è stato redatto un documento di sintesi, una sorta di mappa, che descrive le singole operazioni nell'ambito dei processi definiti, con l'indicazione dei compiti di ciascuno dei soggetti coinvolti nelle attività di previdenza complementare: INPDAP Direzione Generale, INPDAP sedi Provinciali, Servizio Centrale del Sistema Informativo Integrato (SCSII) del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimenti Provinciali dei Servizi vari (ex DPT del Tesoro), Enti datori di lavoro, Banca Depositaria, Fondo e service amministrativo, lavoratore.

Nell'ambito dei processi, particolare importanza rivestono quelli relativi all'acquisizione dei dati retributivi e contributivi da parte delle Amministrazioni datrici di lavoro. L'impostazione data prevede uno standard unico di comunicazione, utilizzando come modello i tracciati del protocollo di colloquio con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il nuovo modello organizzativo di sede, attribuisce un ruolo chiave all'area Rapporto Enti, che presidierà e gestirà una parte dei processi relativi all'acquisizione dei flussi informativi ed alla raccolta e verifica dei contributi per i fondi pensione. Quest'area dovrà garantire, inoltre, assistenza e formazione agli enti datori di lavoro in relazione agli adempimenti in materia di previdenza complementare.

E' prevista anche l'area Rapporto iscritti che gestirà il processo di conferimento al fondo del montante virtuale, compresa la cessazione della posizione virtuale.

Nel periodo di riferimento, il Consiglio di indirizzo e vigilanza ha più volte ribadito la necessità di realizzare una indagine conoscitiva sulla previdenza complementare, indagine tesa a conoscere l'opinione sul sistema previdenziale obbligatorio pubblico, l'aspettativa sul futuro previdenziale ed il grado di fiducia, il livello di conoscenza della previdenza complementare, la propensione all'adesione ai fondi pensione, ponendo quindi in essere una attività promozionale dei fondi stessi.

A cura della Direzione centrale competente e della Consulenza Professionale attuariale, è stato predisposto un pacchetto informatico per la simulazione dei trattamenti di fine servizio e della previdenza complementare, al fine di facilitare i pubblici dipendenti che dovranno scegliere se aderire o meno agli istituendi fondi pensione. Il software è stato predisposto per il personale del comparto scuola e può essere applicato anche ai dipendenti delle altre amministrazioni, previa acquisizione di ulteriori informazioni direttamente dal lavoratore "pubblico".

I pacchetti sono stati messi a disposizione delle Sedi provinciali per facilitarne la diffusione sul territorio, previo avvio di moduli formativi per il personale delle sedi periferiche medesime.

Per la realizzazione di alcune pagine Web nell'ambito del sito INTERNET dell'INPDAP, è stato predisposto un testo illustrativo della previdenza complementare e dei fondi pensione dei dipendenti pubblici.

Lo sviluppo dell'applicativo informatico per la gestione dei conti virtuali e per la gestione dei servizi amministrativi connessi alla verifica della correttezza degli adempimenti contributivi ha richiesto tempi più lunghi rispetto a quelli inizialmente preventivati. Un allungamento dei tempi dovuto sia ad alcune modifiche sostanziali operate dai programmatori in fase di progettazione sia allo scioglimento, da parte dei competenti Ministeri ed Organismi di Vigilanza, di alcuni dubbi interpretativi della normativa in questione con riflessi diretti sulle procedure.

Sulla base del lavoro sin qui svolto, risulta che:

- è stato completato il lavoro di analisi della normativa;
- l'architettura del sistema è stata completata e sono state già implementate gran parte delle funzionalità definite a seguito del lavoro di analisi;
- il precollaudo è in corso e dovrebbe chiudersi al più presto.

La struttura dell'Ufficio Previdenza complementare è inserita nella Direzione Centrale delle prestazioni di fine servizio e previdenza complementare

Al momento l'ufficio è composto da 14 unità, più il Dirigente. La dotazione organica prevista è di 24 unità. L'acquisizione del personale mancante avverrà, tuttavia, in ragione dell'aumento dei carichi di lavoro connessi all'avvio dei fondi e dalla riduzione delle esigenze ancora presenti nell'Ufficio I per affrontare le problematiche del TFR.

Al verificarsi di queste condizioni sarà quindi possibile contestualmente un travaso di risorse dall'Ufficio I al II.

Si è provveduto anche alla sistemazione ed all'organizzazione logistica della sede di lavoro dell'ufficio.

Conclusione

Il ritardo accumulato nella partenza dei fondi pensione ha, tuttavia, consentito all'INPDAP di utilizzare al meglio la risorsa tempo al fine di approntare gli strumenti necessari alla gestione del ruolo di "service amministrativo" che gli compete.

Pertanto secondo quanto inizialmente programmato e con la realizzazione dei supporti informatici nei tempi indicati, la struttura è in grado di assicurare il raggiungimento di un adeguato grado di operatività in concomitanza con l'avvio della raccolta delle iscrizioni e dei contributi dei vari fondi che via via verranno costituiti.

Il percorso per l'attuazione concreta dei fondi pensione complementare in favore dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni appare, tuttavia, ancora impervio anche in ragione di difficoltà di ordine

esterno all'INPDAP che condizionano la stessa propensione all'adesione a tale forma previdenziale da parte degli iscritti.

Ci si riferisce innanzitutto alla imposizione fiscale che grava sugli stessi, ed in particolare a quella sui rendimenti (11%) certamente molto onerosa per uno strumento di sicurezza sociale alimentato per gran parte con risorse proprie del lavoratore e destinato ad assolvere la funzione di integrazione del "quantum" previdenziale spettante alla cessazione dal servizio, già eroso dal passaggio al sistema contributivo del calcolo della previdenza obbligatoria.

Il Disegno di legge delega, attualmente all'esame del Parlamento, prevede di rivedere la tassazione dei rendimenti in un'ottica di riduzione, ma ad avviso della Corte dei conti appare necessaria una riflessione sulle modalità vigenti della tassazione ETT (esenzione dei contributi e tassazione dei rendimenti e delle prestazioni) della previdenza complementare, ponendo allo studio la possibilità di passare ad una tassazione EET (esenzione dei contributi e dei rendimenti e tassazione delle prestazioni), in armonia con quanto già avviene in numerosi altri Paesi dell'Unione Europea.

Un ulteriore problema risiede nella insufficiente tutela del valore dell'investimento della copertura previdenziale da parte dei gestori, e cioè del "asset allocation" del fondo pensione. Quest'ultimo rappresenta il processo sistematico attraverso il quale si individua l'insieme di investimenti che offrono le maggiori possibilità di conseguire gli obiettivi perseguiti in termini di rendimento e, nel settore della previdenza complementare, in ragione delle finalità di sicurezza sociale sottese alla stessa, non si possono scaricare sul lavoratore i rischi del mercato specialmente nei periodi di alta volatilità, con politiche speculative lasciate al libero apprezzamento dei gestori dei fondi.

Appare, pertanto necessario che la certezza del risparmio pensionistico trovi adeguate soluzioni normative che, anche a costo di minori rendimenti, introducano precisi limiti e vincoli per gli operatori del

settore, riducendo l'ampio ventaglio di possibilità di tal che gli investimenti siano diretti in un equo bilanciamento verso titoli di debito e di capitale, in modo da ridurre le caratteristiche di alto rischio.

e. Attività creditizia e sociale

Prestazioni Creditizie

La gestione unitaria per il credito, oltre all'attività istituzionale di cui al D.M. del 28 luglio 1998 n.463, gestisce operativamente anche quella relativa ai finanziamenti concessi agli Enti locali ed alle cooperative, rientranti nell'impiego dei fondi mobiliari delle Casse pensioni, di cui alle leggi n.855/1962 e n.274/1991.

Attualmente il sistema di erogazione è articolato nelle seguenti prestazioni:

- Mutui diretti;
- prestiti fino a un massimo di 36 rate mensili;
- mutui ipotecari a copertura dell'80% della spesa e per un massimo di 400 milioni.
- credito indiretto attraverso la concessione della garanzia da parte dell'INPDAP a favore degli istituti finanziari che esercitano il credito in favore degli iscritti.

Prestazioni dirette

Nell'anno 2001 si è concluso il processo di armonizzazione e di diffusione delle prestazioni creditizie in favore dei dipendenti degli enti locali. E' stata inoltre incrementata, in armonia con gli indirizzi del C.I.V., l'importo delle varie forme di erogazione anche al fine di agevolare gli iscritti, acquirenti di immobili in dismissione dell'Istituto.

La politica espansiva della prestazione, così come attuata dall'Istituto fino all'anno 2001, ha portato a rilevanti aumenti del numero e dei tipi di erogazioni, facendo lievitare gli importi stanziati in bilancio per le prestazioni creditizie dirette dai circa 2000 miliardi di lire dell'anno 1997 ai circa 5.505 miliardi previsti nel preventivo 2001.

Conseguentemente si è prodotto un rilevante sbilancio finanziario in tale gestione e diventa quasi impossibile, nel contesto finanziario attuale, liberare risorse utili per sostenere la programmata politica innovativa di attività sociali a favore dei giovani e degli anziani indicata dal Consiglio di indirizzo e vigilanza nel documento sulle linee di indirizzo 2001-2003. Viene inoltre impiegata una notevole quantità di risorse lavorative per l'attività di vigilanza sulle riscossioni delle cessioni del quinto (scomputo) a discapito di altri settori.

Ciò ha indotto, a partire dal mese di novembre, ad una sospensione dell'erogazione dei mutui, alla quale ha fatto seguito - in coerenza con gli indirizzi di politica gestionale finalizzati ad un effettivo governo dei flussi finanziari - la delibera del Consiglio di Amministrazione n.1565 del 5 dicembre 2001 con la quale sono state introdotte, con effetto 1° gennaio 2002, le modifiche di seguito riportate:

1. ripartizione dello stanziamento relativo all'anno 2002 per le attività creditizie, pari a £ 3.500 mld, come segue:
 - L.1.056.250 mld (€ 545.507.599,66) - cap. 2142 - per prestiti decennali;
 - L.1.056.250 mld (€ 545.507.599,66) - cap. 21402 - per prestiti quinquennnali;
 - L.1.137.500 mld (€ 587.469.722,71) - cap. 21402 - per piccoli prestiti;
 - L.250 mld (€ 129.114.224,77) - cap. 21401 - per mutui edilizi ipotecari;
2. modifica della precedente delibera n.1275 del 27 luglio 2000 nella parte riguardante la durata del finanziamento e l'importo massimo concedibile prevedendo:
 - ammortamento in cinque anni dei finanziamenti previsti ai nn. 6,11,13,17,18,19 e 20;
 - riduzione a L.30.000.000 (€ 15.493,71) dell'importo massimo concedibile dei finanziamenti previsti dai nn.18,19 e 20, quest'ultimo

relativamente alle sole nascite o adozioni plurime e adozioni internazionali;

- riduzione a L.1.000.000 (Euro 516,46) della quota massima cedibile, di cui alla lettera f) dei principi di carattere generale;
- elevazione dell'importo delle fatture al 20% del valore di spesa.

I prestiti pluriennali, come da deliberazione del Consiglio di amministrazione n.898 del 18 dicembre 1998, vengono concessi al tasso d'interesse del 3,70% a scalare, i piccoli prestiti (annuale, biennale e triennale) al tasso di interesse del 3,20% annuo.

Nel corso dell'esercizio sono state deliberate complessivamente, n.171.648 prestazioni creditizie per un importo complessivo di L. 3.763.850.000.000.

Si riporta nella tabella che segue, la suddivisione dei valori sopra indicati distinti per singole prestazioni

<i>Importo erogato Prestiti pluriennali</i>	<i>Valore quantitativo Prestiti pluriennali</i>	<i>Importo erogato Piccoli prestiti</i>	<i>Valore quantitativo Piccoli prestiti</i>
<i>£. 2.764.401.000.000</i>	<i>n. 60.506</i>	<i>999.449.000.000</i>	<i>n. 111.142</i>

Mutui indiretti (prestiti garantiti)

Le garanzie rilasciate nel corso dell'esercizio sono riportate nella tabella che segue:

<i>Prestiti</i>	<i>Numero Prestazioni</i>	<i>Importi concessi dalle società finanziarie</i>	<i>Somme riscosse dall'INPDAP per spese dell'amministrazione</i>	<i>Somme riscosse dall'INPDAP per fondo rischi</i>
<i>quinquennali</i>	<i>5.222</i>	<i>109.338.118.000</i>	<i>540.690.590</i>	<i>1.647.887.015</i>
<i>decennali</i>	<i>9.287</i>	<i>453.452.677.660</i>	<i>2.267.263.388</i>	<i>13.654.832.489</i>
<i>Totale</i>	<i>14.509</i>	<i>562.790.795.660</i>	<i>2.813.953.978</i>	<i>15.302.719.504</i>

Confrontando il dato delle garanzie rilasciate nell'anno 2000 (n.20.220), si registra un minor ricorso da parte degli iscritti a tale prestazione. Ciò trova spiegazione nei processi di facilitazione di accesso ai prestiti diretti, che ha interessato, come si è visto, anche i dipendenti degli enti locali.

Per tale forma di prestazione si è posta, peraltro, l'esigenza - in relazione ad accertati atteggiamenti speculativi- di attivare un nuovo sistema di convenzioni con gli istituti finanziari e di credito, allo scopo di limitare la concessione della garanzia solo a quelle strutture esterne

(normalmente societarie) che praticino tassi di interesse e spese di amministrazione sensibilmente inferiori a quelli previsti dalle disposizioni anti-usura.

Mutui ipotecari edilizi

Il ricorso sempre crescente a tale prestazione ha comportato una variazione di bilancio di 70 miliardi di lire, portando lo stanziamento iniziale da 240 miliardi a 310 miliardi.

Sono stati erogati n.732 finanziamenti per un volume di spesa pari a € 143.128.935,78.

Sono in fase di espletamento i rogiti relativi al bando pubblicato nel marzo 2002, il cui importo previsto è di € 129.114.224,77.

E' stato avviato nel corso dell'anno 2001, uno studio di revisione di alcuni punti della regolamentazione di tali mutui da inserire nel bando di concorso 2002.

Sono previsti inoltre interventi sulle procedure informatiche dedicate per un decisivo decollo di tale attività creditizia.

Mutui agli enti e alle cooperative edilizie

La legge 855 del 1962 prevede che gli avanzi finanziari delle quattro Casse pensioni (CPDEL,CPI,CPS e CPUG) possono essere investiti in una serie di attività tra le quali la concessione di mutui agli enti locali per la realizzazione di opere pubbliche e a cooperative edilizie.

I singoli mutui vengono finanziati dalle diverse Casse pensioni e, pertanto, le rate di rientro degli stessi affluiscono alle rispettive Casse.

Relativamente all'esercizio finanziario in oggetto sono state effettuate erogazioni in conto mutui, così suddivise:

CPDL	n.366	L. 7.004.727.030
CPI	n.34	L. 1.864.888.361
CPS	n.359	L.19.156.018.067
Totale	n.759	L. 28.025.633.458

ATTIVITA' SOCIALI***Vacanze studio***

Hanno beneficiato delle vacanze studio all'estero n.15.035 ragazzi e n.7320 minori nelle colonie climatiche in Italia, per un totale complessivo di n.22.355 beneficiari.

Per l'estero le entrate per tickets sono state di L.14.773.000.000 (€ 7.629.617,77) a fronte di una spesa complessiva di L.45.824.364.000 (€ 23.666.308,93); la spesa effettiva è stata, pertanto, pari a L. 31.051.364.000 (€ 16.036.691,16).

E' stato elaborato un piano operativo per l'integrazione sociale dei minori con esigenze specifiche (portatori di handicap), inserendoli tra gli aventi diritto alle prestazioni.

Borse e assegni di studio

Anche per questa attività sono state svolte tutte le operazioni necessarie per realizzare il programma previsto per il 2001; in particolare si è provveduto alla:

- liquidazione di n.418 ratei a tutto il concorso 94/95 della gestione ex Inadel con relative determinazioni;
- estrazione dei mandati di pagamento terminalizzati dalle sedi provinciali, per complessivi n.17.366 ratei, per una spesa totale (compresi i 418 ratei ex Inadel) di L.14.547.858.450 (€ 7.513.341,86).

Il Consiglio di indirizzo e vigilanza auspica maggiore sviluppo sia per quanto riguarda l'attività convittuale, sia per quanto riguarda l'avvio di iniziative relative all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Master

I master nascono prevalentemente con l'obiettivo di definire il profilo del moderno dirigente pubblico, fornendo le necessarie conoscenze giuridiche, linguistiche, informatiche, economiche e statistiche.

L'iniziativa, che vede coinvolti insieme all'INPDAP alcuni principali istituti universitari italiani, ha già avuto una prima realizzazione con

positivi risultati che hanno richiamato l'attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.- Dipartimento della Funzione pubblica-

Per l'anno accademico 2001-. 2002, in attuazione degli accordi sottoscritti con l'università "La Sapienza" di Roma e Cattolica di Milano, si è provveduto alla redazione di due bandi di concorso e del relativo modello di domanda per l'ammissione ai master in Economia pubblica.

Le borse messe a concorso per ciascun bando sono 25.

L'accordo con l'Università "La Sapienza" di Roma è stato ampliato con la pubblicazione di due nuovi bandi di concorso: uno in economia pubblica con indirizzo in economia e gestione dei servizi sanitari, (per n.15 borse), l'altro, in comunicazione pubblica e istituzionale (per n.25 borse).

In corso di realizzazione figurano i seguenti Master:

- ❖ "Information and Comunication Tecnology" istituito dall'università di Catania presso il Convitto "Luigi Sturzo" di Caltagirone.
- ❖ "Turism & Leisure Management" in collaborazione con L'Università degli Studi di Perugia da istituirsi presso la Sede decentrata della predetta Università in Assisi.

L'onere complessivo a carico dell'Istituto è pari a Euro 697.216,82.

L'INPDAP garantisce la frequenza dei corsi agli iscritti, ai figli degli iscritti ed ai propri dipendenti mediante il conferimento di borse di studio corrispondente alla tassa di iscrizione da versare per la partecipazione al master.

Prestazioni sociali per giovani ed anziani

Non è dato registrare per l'anno 2001 concreti avanzamenti nella pratica attuazione di politiche per i giovani ed anziani, sostenute con costante attenzione dal Consiglio di indirizzo e vigilanza con ripetuti interventi anche recenti, focalizzati in direzione di obiettivi prioritari e di ritenuta compatibilità con il quadro delle politiche interne e nazionali.

Vengono in particolare auspiccate iniziative per favorire:

- l'avviamento dell'attività lavorativa attraverso il collegamento tra l'individuazione delle esigenze formative e l'effettiva domanda di lavoro da parte delle imprese situate sul territorio;
- la stipula di convenzioni con soggetti pubblici e privati finalizzate ad agevolare i percorsi di formazione professionale a favore dei giovani figli di iscritti;
- il decentramento agli uffici provinciali dell'Istituto con il coordinamento delle direzioni compartimentali, che ha competenza alla realizzazione di intese con le istituzioni pubbliche e private locali per la gestione della politica dei giovani.

In linea con tali indirizzi si registra la realizzazione di un laboratorio di opportunità presso il Convitto di Anagni, finalizzato alla valorizzazione ed inserimento professionale dei giovani in relazione alle esigenze occupazionali delle locali realtà territoriali economiche ed industriali.

In favore degli anziani sono state previste l'istituzione di attività convenzionate per l'assistenza domiciliare ai propri iscritti in collaborazione con associazioni di volontariato, con forme di finanziamento e di sponsorizzazione dell'INPDAP, l'ospitalità in case di soggiorno, la trasformazione di un immobile strumentale in Padova in casa sperimentale per la "terza età".

Perdura intanto l'assenza di convenzioni ai fini dell'assistenza domiciliare, dacché quella sottoscritta con il Comune di Roma, per effetto delle mutate condizioni e modalità inserita nel relativo bando comunale, appare non più applicabili nei confronti dei pensionati INPDAP.

Convitti

Proseguendo nel programma di progressivo ampliamento sul territorio nazionale di tale prestazione sono stati individuati altri cinque convitti nazionali, per un totale di 24, nei quali sono ospitati 1036 studenti, oltre ai convitti a gestione diretta risultanti dalla tabella che segue:

Presenze al 31/12/2001				
Convitti Gestione Diretta	Convittori	Semicon.	Univer.	Totale
Anagni	14	0	0	14
Arezzo	66	96	17	179
Caltagirone	60	88	0	148
Sansepolcro	74	69	4	147
Spoletto	125	0	1	126
Totale	339	253	22	614

Nell'Istituto magistrale legalmente riconosciuto (ora anche liceo della comunicazione) di Sansepolcro (Arezzo), erano presenti, complessivamente n.191 allievi al 31 dicembre 2001, così suddivisi:

CLASSE	Corso Sperimentale	Liceo della Comunicazione
I [^]	0	47
II [^]	0	44
III [^]	0	55
IV [^]	0	25
V [^]	20	0
TOTALE	20	171

Case Albergo

L'Istituto gestisce attualmente due case albergo per anziani nelle località di Monteporzio Catone (Roma), e Pescara, presso le quali vengono ospitati pensionati ex iscritti all'INPDAP e i loro coniugi, purché autosufficienti.

I dati delle presenze nelle due case albergo così si riepilogano:

CASA ALBERGO	CAPIENZA VIRTUALE	PRESENZE OSPITI
MONTEPORZIO	140	136
PESCARA	119	115

Al fine di ampliare la gamma delle scelte possibili e facilitare il radicamento dell'anziano nel territorio di origine, l'INPDAP si propone di individuare strutture accreditate presso i comuni di localizzazione, in grado di fornire servizi di livello analogo a quello offerto dalle case albergo gestite direttamente, con le quali stipulare apposite convenzioni per facilitare l'accesso ai propri pensionati.

Analoga iniziativa intende assumere per l'individuazione di strutture munite di "presidi sanitari" e appositamente attrezzate per accogliere gli anziani non autosufficienti.